

'La Vigna di Rachele' è un percorso pastorale post - aborto. Un incontro a Senigallia

Vivere, nonostante le ferite

“Le misericordie del Signore non sono finite, non è esaurita la sua compassione” (Lam 3, 22).

L'anno giubilare della Misericordia sembra volerci ricordare con insistenza le parole del libro delle Lamentazioni. E diventa certezza ascoltando Monika Rodman Montanaro, responsabile italiana della “Vigna di Rachele” che, insieme al marito Domenico, si dedica alla diffusione della Pastorale del post-aborto, un apostolato internazionale presente in Italia da sei anni, che gode dell'approvazione ecclesiastica, attivo in più di quaranta Paesi del mondo. Dopo una laurea in teologia e una lunga esperienza maturata nella Pastorale familiare della Chiesa cattolica della diocesi di Oakland, in California, in cui è stata sia direttrice del programma diocesano per promuovere il rispetto della vita, sia coordinatrice del programma di cura pastorale dopo l'aborto, nel 2007 Monika si trasferisce in Italia e, grazie al sostegno del Card. Caffarra, nel 2010 dà inizio a Bologna il percorso italiano della *Vigna di Rachele*.

Di ritorno da uno dei week end di guarigione promossi dalla *Vigna*, Monika e Domenico accettano di fermarsi a Senigallia per parlare del “trauma legato all'esperienza dell'aborto “ in un incontro intitolato “Dopo l'aborto, quale speranza?”.

‘Non è poco frequente – dice Monika- che non solo donne, ma anche uomini coinvolti nell'esperienza dell'aborto, si rivolgano alla *Vigna di Rachele* talvolta dopo 20, 30 anni. Spesso ci vuole tempo per capire che il male-di-vivere affonda le sue radici nella profonda ferita che l'aborto crea nella psiche e nell'anima di chi lo subisce. Chi ha avuto l'esperienza dell'Ivg a volte lotta con due opposte reazioni: di solito cerca di mettersi l'evento alle spalle nel modo più veloce possibile e andare avanti con la propria vita. C'è, però, anche un forte bisogno, spesso espresso in modo inconscio, di esprimere e lenire il dolore, di trovare uno sfogo per sentimenti

di perdita, rabbia, sensi di colpa e lutto, e di ritrovare la pace; insomma, di guarire interiormente, riconciliandosi con Dio, con se stessi e con gli altri. Depressione, disordini alimentari, pensieri di suicidio, e perfino uso di alcool e droghe, possono essere campanelli d'allarme di un dolore nascosto ma ancora presente.

Affrontare questo dolore “In un ambiente accogliente e compassionevole” spiega Monika “ dona un sostegno emotivo che dà la forza per rivedere quest'esperienza attraverso gli occhi misericordiosi del buon Gesù”.

La Vigna di Rachele, percorso creato dalla psicoterapeuta cattolica Theresa Burke, con cui Monica collabora dal 1997, è uno speciale strumento di Misericordia che Dio mette sul cammino di coloro che portano alle spalle la dolorosa esperienza dell'interruzione di gravidanza. Aperto a tutti, senza discriminazione di credo religioso, la *Vigna di Rachele* invita a “tuffarsi” nel mare della Divina Misericordia attraverso un ritiro spirituale che ha La Parola di Dio come pietra angolare: è Gesù, il Verbo fatto carne che, ascoltato, meditato e accolto, tocca profondamente le ferite dell'anima, guarendole. Lui, solo, infatti, può donare una Vita nuova, totalmente rigenerata nell'Amore e nuova Speranza.

Coloro che hanno fatto un tale percorso spesso arrivano ad una vita gioiosamente vissuta nella Chiesa, danno molto frutto alla propria famiglia e, come disse San Giovanni Paolo II, diventano “artefici di un nuovo modo di guardare alla vita”.

Un'opera di vita, di misericordia, di sostegno, di aiuto, di verità, quella fatta dalla Vigna di Rachele. Un'opera che tutti, nella nostra quotidianità e nelle nostre parrocchie dovremmo conoscere e far conoscere perché chi si è perduto ripercorra la via della Vita e torni con gioia alle fonti della Salvezza.

Anna Lucchini

Per maggiori informazioni www.vignadirachele.org